

17/10/2006

Il dollaro resta ancora forte

Attenzione ai nuovi rischi in agguato

A cura di **Mario Galli** (www.forexgm.com)

L'euro si avvicina al livello di 1,2286, da noi previsto fino dallo scorso mese di agosto, mentre il dollaro guadagna posizioni contro tutte le principali valute. La tendenza, a nostro avviso, è destinata a continuare, ma quella appena cominciata dovrebbe rivelarsi come una settimana di consolidamento delle posizioni raggiunte, più che un momento di forte movimento direzionale. E' comunque nostra opinione che il rafforzamento del \$ sia destinato a continuare, ma per i prossimi giorni ci attendiamo un'oscillazione tra un massimo (estremo) di 1,2587 ed un possibile nuovo minimo di 1,2437. Tra le eccezioni dovrebbe esserci il rapporto USDJPY, per cui prevediamo una tendenza negativa. Oro nel range 608 – 563, in attesa di una ripresa della tendenza al ribasso.

Riportiamo di seguito quanto indicato fino dallo scorso 14 agosto:

"E' iniziato un importante ciclo di correzione per la moneta unica europea, di cui ci occuperemo ampiamente nel prossimo futuro. Il mancato raggiungimento del livello di 1,3000 ci porta a prendere in seria considerazione la possibilità di un obiettivo di 1,2286". Vedi report 14.08.2006.

Nei nostri precedenti elaborati avevamo messo in rilievo le ragioni che avrebbero spinto la moneta americana al rialzo, verso nuovi massimi, di volta in volta abbandonando gli importanti livelli di 1,28 - 1,27 - 1,26 ed ora 1,25. **Il punto d'arrivo, a breve, per questa tendenza, potrebbe essere il prezzo di 1,2286 di EURUSD, ma le modalità dei prossimi movimenti dovrebbero essere di continuazione di ranges stretti, con graduale raggiungimento di nuovi minimi e rimbalzi di entità sempre minore.**

La settimana valutaria prevede, tuttavia, alcuni importanti dati, che nascondono altrettanti rischi per il dollaro. Esaminiamoli dunque più approfonditamente nella loro sequenza ed alla luce del messaggio più recente da parte delle più importanti banche centrali, che consiste in un rinnovato timore circa le prospettive inflazionistiche, che oggi, di nuovo, sovrastano quelle di rallentamento delle economie. In settimana verranno diffusi i dati CPI per US, EZ, UK, Canada. L'importanza di questi dati è elevata, proprio con riguardo al citato atteggiamento delle banche centrali. Ogni sorpresa al rialzo per i prezzi al consumo creerà pericoli per i valori del mercato obbligazionario, a maggior ragione adesso che stanno rientrando le aspettative di possibili tagli dei tassi usa nel 2007. **L'importanza decisiva dei differenziali dei tassi sarà di nuovo a favore del \$.** Il prossimo CPI americano è previsto in discesa dello 0.3% in settembre, a causa della discesa dei prezzi del petrolio. La crescita annuale del CPI Core è attesa comunque ad un livello di 2.9 dal 2.8% precedente, livello massimo dal 1996. **Al verificarsi di una simile ipotesi la Fed rimarrà molto cauta e guardinga sullo scenario inflazionistico e sulle aspettative d'inflazione. Al contrario, in EU, UK e Canada sono attesi rialzi dei prezzi contenuti, cosa che avrà ripercussioni negative sulle relative valute.**

Un primo rischio per il \$ deriverà dalla diffusione dell'indice tedesco ZEW di ottobre, martedì 17. Improbabile che si ripeta un dato negativo, come il mese scorso, per cui, qualunque miglioramento sarà di supporto alle quotazioni dell'euro. **Fino al momento della diffusione del dato ci attendiamo un euro nel range 1,2547-1,2467, mentre dopo il dato è probabile un consolidamento nella fascia di prezzi 1,2520-1,2500.** Questo fino al successivo dato (US CPI) che verrà diffuso mercoledì e che, ci attendiamo positivo per il dollaro, come spiegato sopra, **con la possibilità di un nuovo rialzo di prezzo, fino anche a 1,2456.**

Secondo possibile rischio per la valuta statunitense deriverà dai dati sul mercato immobiliare, in particolare i nuovi cantieri e permessi, attesi rispettivamente a 1.640.000 da 1.665.000 e 1.710.000 da 1.722.000, entrambe cose che confermeranno la debole tendenza del mercato immobiliare e le possibilità di ulteriori rallentamenti. Il ribasso del numero di nuovi permessi di costruzione indicherebbe rallentamento dell'attività. I tassi sui mutui già riflettono un aumento di circa un punto percentuale nell'ultimo anno e così i prezzi medi degli immobili sono in discesa, dopo aver registrato un incremento triennale fino all'ultima parte del 2005. Come noto, la discesa dei valori immobiliari dovrebbe portare più deboli consumi.

Riteniamo, tuttavia, che i dati negativi dal mercato immobiliare saranno più che compensati da quelli sui prezzi al consumo, favorevoli al \$.

In base a quanto sopra, prevediamo un euro tra 1,2456 ed 1,2508 fino al dato Philadelphia Fed Index di

giovedì. Un numero inferiore alle attese porrebbe rischi per il \$, con possibile arretramento fino a 1,2547. Da quel livello riteniamo però che l'euro dovrebbe ripiegare, di nuovo, verso un prezzo di 1,2480-90.

Insomma una settimana di consolidamento, di ranges stretti, con eventuali nuovi minimi per l'euro e con la probabilità ulteriore di una definitiva perdita del livello di 1,2500.

In termini di trading le possibilità offerte dall'euro sono diventate scarsamente remunerative rispetto ai possibili rischi e per questo motivo concentreremo la nostra attenzione, nella settimana in corso, su altri cambi quali yen e sterlina.

Un cenno va fatto alle molteplici occasioni della settimana in cui vari esponenti delle banche centrali americana, europea e giapponese faranno possibili esternazioni, che tuttavia non dovrebbero essere tali da sortire particolari effetti, poiché le rispettive views sono state già completamente espresse di recente e si tratterà, per lo più di ripetizioni o ricapitolazioni di quanto affermato in precedenza.